



Il 2 marzo a Milano “People. Prima le persone”

L'appello di People, a cui l'Arci ha aderito

Il nostro è un appello a tutte e a tutti: diamo vita a una grande iniziativa pubblica per dire che vogliamo un mondo che metta al centro le persone.

La politica della paura e la cultura della discriminazione viene sistematicamente perseguita per alimentare l'odio e creare cittadini e cittadine di serie A e di serie B. Per noi, invece, il nemico è la disegualianza, lo sfruttamento, la condizione di precarietà.

Inclusione, pari opportunità e una democrazia reale per un Paese senza discriminazioni, senza muri, senza barriere: per questo promuoviamo a Milano il prossimo 2 marzo una mobilitazione nazionale.

Perché crediamo che la buona politica debba essere fondata sull'affermazione dei diritti umani, sociali e civili. Perché pensiamo che le differenze - legate al genere, all'etnia, alla condizione sociale,

alla religione, all'orientamento sessuale, alla nazione di provenienza e persino alla salute, non debbano mai diventare un'occasione per creare nuove persone da segregare, nemici da perseguire e ghettizzare o individui da emarginare. Noi siamo per i diritti e per l'inclusione. Noi siamo antirazzisti, antifascisti e convinti che la diversità sia un valore e una ricchezza culturale.

E nel ribadire *Prima le Persone* diciamo che servono, in Italia e in Europa, politiche sociali nuove ed efficaci, per il lavoro, per la casa, per i diritti delle donne, per la scuola e a tutela delle persone con disabilità.

Noi ci battiamo per il riscatto dei più deboli e per scelte radicalmente diverse da quelle compiute sino a oggi in materia di immigrazione, politiche di inclusione, lotta alle disegualianze e alla povertà. Vogliamo mobilitarci

insieme per un'Italia e un'Europa più giuste e aperte.

Un'Europa nella quale venga sconfitta la spinta del neonazionalismo che porta nuove barriere, che fomenta la violenza, che fa del migrante un capro espiatorio. Noi siamo per un'Europa che voglia scommettere con convinzione su una rivoluzione delle politiche economiche, sociali e del lavoro a tutela di tutte le persone.

Perché ciascuno di noi è prima di tutto persona.

Noi vogliamo un Paese del quale tornare a essere orgogliosi senza dimenticare mai le grandi sfide di chi l'aveva immaginata, diversa, da come è oggi.

Su arci.it materiali grafici, informazioni logistiche e adesioni.

Evento facebook:
People. Prima le persone

Quelle inutili sparate sovraniste sulla musica italiana

✦ di **Carlo Testini** *Arci nazionale*

È oramai cosa nota che Alessandro Morelli, deputato della Lega, ex direttore di Radio Padania, sulla scia del (meritato) successo della canzone che ha vinto Sanremo cantata dall'italianissimo Mahmood e dei tweet critici del vice-premier Matteo Salvini, ha proposto un disegno di legge che dovrebbe imporre alle radio italiane di programmare almeno il 33% di brani musicali scritti da un autore italiano.

L'uscita dell'onorevole, in pieno 'sovranista style', è subito rimbalzata in rete e commentata da addetti ai lavori ed esperti di comunicazione.

Il mondo della musica indipendente ha ricordato che sono molti anni che chiede di inserire quote di musica 'indipendente' prodotta in Italia (quindi non per forza cantata in italiana o i cui autori siano nostri connazionali!) almeno nelle reti del servizio pubblico della Rai. Ma questa era una proposta nata molto prima di Spotify e dell'avvento di Youtube, che ha modificato probabilmente per sempre le modalità

di ascolto.

Autorevoli siti come il *Sole 24 Ore* fanno notare che le canzoni italiane trasmesse oggi dalle radio sono già il 45% del totale. Quindi il decreto legge invocato dal fervente italico onorevole leghista è peggiorativo della situazione attuale. Questo a conferma che il 'sovranismo' all'amatriciana è ignorante (nel senso che proprio non sa di cosa sta parlando) e, anche in questo caso, fa della propaganda l'unico obiettivo della sua azione politica.

Ovviamente la posta in gioco nel mondo della musica è un'altra ed è molto più importante. C'è un problema grande come una casa di assenza di spazi dedicati alla musica nei palinsesti Rai, con una evidente mancanza dell'azienda a rispettare gli obblighi del contratto di servizio con lo Stato italiano.

Inoltre, come sostiene in un suo post su facebook il giornalista di *Repubblica* ed esperto di musica italiana Felice Liperi, nessuno si scandalizza del «perché ancora dopo anni la radio pubblica sia

dominata dalle playlist, scandalo che ha distrutto la radiofonia musicale», limitando la libera programmazione dei conduttori.

In effetti sono tanti che, come Emiliano Rubbi, produttore e musicista che collabora da molti anni con la scena musicale romana, pensano che «non ci debba essere nessuna imposizione dall'alto sulla libertà artistica dei programmatori delle radio. Si promuove un inutile e controproducente vecchio protezionismo».

Così come fondamentale dovrebbe essere sostenere il mondo del live con sgravi fiscali per chi organizza musica dal vivo, con fondi per l'ammodernamento dei luoghi che la ospitano e normative delle amministrazioni locali che facilitino la realizzazione di eventi, piccoli e grandi. Insomma, questa ennesima boutade leghista non serve davvero a niente. Men che meno a sostenere l'asfittico mondo della musica del nostro Paese. Parliamo di cose serie, per favore.

'Orizzonti di giustizia sociale', il 21 marzo la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

Sono passati più di due decenni da quel primo 21 marzo in cui in piazza del Campidoglio a Roma, furono ricordati i nomi delle tante, troppe vittime innocenti morte per mano mafiosa.

Nel tempo questa è diventata un'iniziativa diffusa in tutta Italia, un modo per ricordare insieme, ma anche per rinnovare il nostro impegno, fatto di tante piccole e grandi iniziative, per la giustizia, la verità, la democrazia.

Dalla Carovana antimafia ai campi della legalità, la nostra lotta contro la criminalità organizzata, in tutte le forme in cui si manifesta, è diventata ormai parte della nostra identità.

Una battaglia che deve essere innanzitutto di carattere culturale e che deve attraversare i luoghi del disagio, utilizzare strumenti diversi per trasmettere un messaggio di civiltà e di riscatto, di speranza nel futuro, soprattutto alle

nuove generazioni.

Per la XXIV edizione *Orizzonti di giustizia sociale*, la piazza principale della manifestazione sarà a Padova, in Veneto, anche se in contemporanea, in centinaia di luoghi d'Italia, dell'Europa e dell'America Latina, la *Giornata della Memoria e dell'Impegno* verrà vissuta attraverso manifestazioni, la lettura dei nomi delle vittime e, di seguito, con momenti di riflessione e approfondimento.

L'Archi è sempre stata parte attiva di questo percorso che trova, nella Giornata del 21 marzo, il simbolo e la sintesi di esperienze, di lavoro e di elaborazione politica e culturale che vedono impegnati quotidianamente tutti soci della nostra filiera Arci.

Siamo a chiedervi, pertanto, un impegno a promuovere la partecipazione dei/le nostri/e dirigenti e dei nostri

soci e socie alle manifestazioni che si svolgeranno nei vari territori, affinché l'Archi sia presente e visibile, in ragione dell'impegno e del lavoro che portiamo avanti da anni, nonché a promuovere eventuali iniziative culturali e di sensibilizzazione verso il 21 marzo e promuovendo, ad esempio, la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie nei circoli, nei luoghi di lavoro, nelle scuole.

Anche questo momento rappresenta il simbolo della concreta e attiva partecipazione della nostra associazione a questa Giornata così importante.

Alla mail ufficiostampa@arci.it va segnalata ogni iniziativa, eventuali 'luoghi di memoria ed impegno' e la partecipazione alle manifestazioni del 21 marzo, con lo scopo di realizzare una mappa nazionale.

Welcoming Europe, raccolte in Italia 65mila firme

✦ di **Filippo Miraglia** coordinatore nazionale Arci Politiche per l'Immigrazione

L'iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) *Welcoming Europe*, tra i cui promotori c'è anche l'Arci, insieme a una coalizione di 140 organizzazioni (www.welcoming-europe.it), ha posto, su scala europea, alcune questioni che sono, oramai da anni, oggetto della discussione pubblica sull'immigrazione, spesso con un approccio strumentale e volto a raccogliere un facile consenso. In particolare, le questioni che l'ICE intendeva sollevare erano tre:

1. decriminalizzare la solidarietà, oggi mal vista in tutta Europa e al centro di una campagna di vera e propria diffamazione. In molti Paesi europei, offrire sostegno o un riparo a persone di origine straniera, può trasformarsi in un incubo. La proposta di *Welcoming Europe* è di modificare la Direttiva 2002/90/CE sul favoreggiamento depenalizzando ogni ipotesi di reato legato alla solidarietà e all'aiuto alle persone in difficoltà;
2. creare vie d'ingresso legali e sicure sia per chi parte in cerca di lavoro che per chi è obbligato a fuggire in cerca di prote-



zione. La proposta è quella di introdurre la figura dello sponsor per consentire un ingresso regolare nei Paesi dell'UE, oggi di fatto vietati per legge;

3. garantire i diritti umani alle persone che attraversano le frontiere, a prescindere dalla loro condizione giuridica. Tutelare la vita e la dignità delle persone, anche

nei confronti dell'intervento delle forze di polizia, perché spesso alle frontiere vengono commessi abusi nei confronti di uomini, donne e minori che tentano di arrivare in Europa, sia via mare che via terra.

Mercoledì 20 febbraio, nell'aula dei gruppi della Camera dei Deputati, la campagna *Welcoming Europe*, alla presenza dei promotori e di molte personalità della politica coinvolti nella campagna, ha presentato i risultati raggiunti in Italia e in Europa con la raccolta firme.

Era presente anche Sean Binder, un giovane volontario irlandese dell'ong *Emergency Response Centre International*, che ha operato sulla costa dell'isola di Lesbo ed è stato incarcerato per aver assistito e salvato chi arrivava via mare. «Dal 2014 sono 2 milioni le persone che hanno provato ad arrivare in Europa via mare, un milione e 137mila in Grecia, di cui circa la metà nell'isola di Lesbo, il 36,5% bambini e circa il 27% donne. Se non offriamo un modo sicuro alle persone per arrivare, le persone sceglieranno di arrivare via mare rischiando la vita».

Per la campagna *Welcoming Europe* l'Italia ha raggiunto e superato, con oltre 65mila firme, l'obiettivo nazionale.

Purtroppo a livello europeo gli altri Paesi, tranne il Belgio, non hanno raccolto il numero di firme necessarie, e quindi l'ICE non verrà discussa al Parlamento europeo. Pur non avendo raggiunto l'obiettivo, la campagna è di sicuro un buon punto di partenza da tenere in considerazione per la costruzione di un'alleanza europea, che oggi non esiste ma che servirebbe a contrastare le politiche europee e per cambiare rotta in materia di politiche migratorie e accoglienza.

Il tentativo fallito di emarginare gli stranieri a Lodi sta facendo scuola

La Commissione Lavoro del Senato ha deciso: i cittadini stranieri che volessero richiedere il reddito di cittadinanza dovranno presentare una documentazione rilasciata nel loro paese d'origine.

Ritroviamo in questa indicazione un metodo che ormai ci pare scientifico. Il tentativo è quello di escludere di fatto, attraverso una norma creata ad hoc per non essere portata a compimento, i cittadini di origine straniera dall'accesso a quello che potrebbe essere anche un loro diritto. Era già accaduto qualche mese fa a Lodi dove l'amministrazione è stata condannata dal Tribunale di Milano per discriminazione nel caso delle mense scolastiche, un lieto fine frutto anche dell'indignazione di milioni di cittadini che hanno denunciato una disumana *apartheid* perpetrata sulla pelle dei bambini.

Non riusciamo a capire come il comportamento discriminatorio

condannato appena pochi mesi fa possa essere valido oggi agli occhi dei Senatori della Commissione Lavoro. Ed è evidente che la discriminazione ci sia nel momento in cui a cittadini di diversa nazionalità si richiede una diversa documentazione, più complicata da ottenere, e, non ultima, molto più onerosa solo prendendo in considerazione i costi di viaggio. Un fatto ancor più grave visto che si sta parlando di un provvedimento per combattere la povertà.

Ci chiediamo se per caso dietro a questa ennesima mostruosità anticostituzionale non ci sia il tentativo di esasperare gli animi, di dividere i poveri per alimentare il contrasto sociale, ma anche e soprattutto l'intento di riempire le nostre strade di cittadini di origine straniera indigenti per avere un nemico pronto da dare in pasto alla becera propaganda politica di chi raccoglie voti su questi temi.

Friday for future, manifestazioni verso lo sciopero climatico globale del 15 marzo

«System change, not climate change!»: con queste parole si chiudevano i lavori della società civile alla Cop22 e con le stesse parole gli studenti di tutto il pianeta stanno ora scendendo in piazza sempre più numerosi, per sfidare i decisori politici e i potenti della Terra ad agire per il futuro e dunque contro i cambiamenti climatici.

Il movimento lanciato da Greta Thunberg, sedicenne svedese che da più di un anno manifesta ogni venerdì davanti al parlamento di Stoccolma, sta diventando globale e sempre più grande. Nel novembre del 2018 gli studenti australiani hanno manifestato in massa e da allora quest'onda non ha fatto che ingrandirsi, con un primo climax l'8 dicembre quando Greta è intervenuta alla Cop23 dichiarando che i decisori «stavano agendo come dei bambini irresponsabili» e le strade di mezza Europa sono state invase dagli studenti e dai movimenti ambientalisti. Il 15 marzo è convocato lo 'sciopero climatico globale'. Ci si avvicina a colpi di



Friday for future, ovvero manifestazioni e presidi in grande espansione in ogni parte del pianeta che si ripetono ogni venerdì. Venerdì 15 febbraio, ad un mese dal *D-Day*, sono state numerosissime le città coinvolte e va sottolineato come questo movimento sembra non rispondere del

tutto alle classiche dinamiche a cui siamo abituati visto che i presidi e le manifestazioni spontanee spuntano ovunque, dalle grandi città ai piccoli centri, in Europa ma anche negli Stati Uniti, Nigeria, Colombia, Giappone, Australia e in molte altre Nazioni. Anche in Italia il movimento cresce diffondendosi in maniera capillare e autorganizzata, con oltre 30 città coinvolte.

Di nuovo va posto l'accento sulla freschezza di questi accadimenti (a partire dai 2000 partecipanti a Bolzano o dall'individuazione della scintilla locale nelle consulte degli studenti o ancora su Firenze, dove gli studenti hanno deciso di riunirsi una volta la settimana per preparare gli eventi a seguire).

L'Arco non può certo rimanere indifferente a tale movimento che rispecchia i valori della giustizia climatica che promuoviamo ormai da molti anni e di orizzontalità che non può che richiamare lo spirito del nostro associazionismo che nasce proprio dalla forza dei singoli che si uniscono per raggiungere obiettivi altrimenti irraggiungibili. Per questo motivo crediamo sia importante supportare e partecipare a questa mobilitazione, mettendo a disposizione degli studenti e delle studentesse le nostre sedi, i nostri circoli, dar loro ogni possibile appoggio perché possano esprimere fino in fondo questo protagonismo e possano diventare a tutti gli effetti uno di quei movimenti capaci di far cambiare il mondo come prima di loro chi protestava contro la guerra in Vietnam o l'Apartheid.

Iniziative e mobilitazioni dei territori vanno comunicate a ufficiostampa@arci.it

Protect water, per difendere il futuro dell'acqua

La Direttiva Quadro Acque (in inglese *WFD - Water Framework Directive*) che difende la salute del nostro patrimonio d'acqua è in pericolo. Fiumi e torrenti, laghi, zone umide e falde acquifere d'Europa sono protetti da questa direttiva. Le sue disposizioni tuttavia non sono accettate da molti Paesi dell'Unione i quali vorrebbero rivederla e indebolirne l'efficacia. Dobbiamo impedire che questo accada!

L'unica opportunità che abbiamo di far pesare il nostro parere è partecipare alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione Europea.

La Commissione sta cercando di raccogliere il maggior numero possibile di opinioni da parte del pubblico su quanto siano importanti gli ecosistemi di acqua dolce e su quanto la legislazione vigente nell'Unione Europea abbia indotto un cambiamento verso una gestione sostenibile della risorsa acqua oltre a capire se abbia migliorato la salute dei

corpi idrici. La consultazione online sulla Direttiva Quadro Acque dell'UE è stata lanciata il 17 settembre 2018 e tutti i cittadini e il pubblico interessato al tema sono invitati ad esprimere il loro punto di vista.

Abbiamo preparato le risposte alla consultazione pubblica sulla Direttiva Acque e sulle due normative figlie, la Direttiva sulle acque sotterranee e la Direttiva sugli standard di qualità ambientale, e di come queste rappresentino il quadro di riferimento per la gestione sostenibile dell'acqua in Europa. Le risposte che suggeriamo hanno l'obiettivo di assicurare la forza di questa normativa rivoluzionaria e riconfermare la sua capacità di indurre un cambio di paradigma verso una gestione sostenibile delle risorse idriche in tutta Europa.

Le risposte possono essere inviate alla Commissione europea compilando il form su www.livingrivers.eu

Droghe, lettera al governo per un confronto al Summit Onu Vienna 2019

Arci nazionale aderisce alla lettera-appello promossa dalle associazioni che da anni si battono per la prevenzione, per la depenalizzazione del consumo e per la riduzione del danno. Di seguito il testo presentato durante una conferenza stampa alla Camera dei Deputati

Quali associazioni italiane che lavorano nel campo della politica e degli interventi sulle droghe, chiediamo che il Governo avvii un confronto con la società civile in merito al prossimo Segmento ad Alto Livello della 62^a sessione della *Commission on Narcotic Drugs* (CND), durante il quale ministri e capi di stato dei paesi membri delle Nazioni Unite discuteranno della politica globale della droga (Vienna, 14 e 15 marzo 2019).

L'impegno delle nostre associazioni (in particolare di Forum Droghe che gode di status consultivo presso l'ECOSOC) sulle politiche internazionali delle droghe è di lunga data, così come il nostro sforzo per dialogare con le rappresentanze del governo italiano in corrispondenza degli appuntamenti più significativi: così è avvenuto per il Segmento ad Alto Livello della CND del 2009 e per l'Assemblea Generale Speciale ONU sulle droghe tenutasi a New York nel 2016 (UNGASS 2016).

La nostra richiesta di confronto è oggi autorevolmente supportata dallo stesso *Outcome Document* di UNGASS 2016, laddove si «riconosce che la società civile, alla pari della comunità scientifica e accademica, gioca un ruolo importante nella risposta al problema mondiale della droga» e che «le rappresentanze degli organismi della società civile dovrebbero essere messe in grado di svolgere un ruolo partecipativo a supporto della valutazione delle politiche e dei programmi circa le droghe».

Chiediamo dunque un'occasione di dialogo pubblico in preparazione di Vienna 2019 e, in vista di questo, avanziamo alcune considerazioni di merito, utili a segnare il terreno di discussione e a precisare il nostro punto di vista. Il Segmento ad Alto Livello della 62^a CND è un'occasione importante di valutazione delle politiche internazionali, sia rispetto agli obiettivi stabiliti nella CND 2009, sia rispetto all'implementazione dei più recenti indirizzi decisi a UNGASS 2016. Nonostante UNGASS 2016 non abbia



pienamente rappresentato il *full and honest debate* sollecitato dall'allora segretario generale Ban Ki Moon al fine di una valutazione seria delle politiche con l'adesione di correnti internazionali e delle possibili alternative, tuttavia lo *Outcome Document* presenta alcuni elementi di novità, che la CND 2019 dovrebbe confermare e rafforzare. In particolare, le raccomandazioni circa:

- la piena conformità di tutti gli aspetti del contrasto alla droga - dalla riduzione dell'offerta alla riduzione della domanda - «con gli scopi e i principi delle Nazioni Unite, del diritto internazionale e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani». Si tratta di un importante richiamo contro le violazioni dei diritti umani che avvengono in molti paesi in nome del contrasto alla droga - dalle esecuzioni senza giudizio, alle pene non in linea col principio di proporzionalità rispetto alla gravità del reato, ai trattamenti coatti non rispettosi della dignità delle persone.
- Una maggiore coerenza all'interno del sistema ONU (in linea con l'auspicio inquadramento delle politiche della droga nell'ambito della generale mission delle Nazioni Unite, di promozione dello sviluppo e dei diritti umani). Ciò significa una costante collaborazione fra lo *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC) e le altre agenzie che insistono su altri aspetti del problema droga, in specie la WHO, UNAIDS, lo UNDP (*United Nations Development Programme*); così come l'Alto Commissario delle Nazioni

Unite per i diritti umani.

- Il collegamento (e la compatibilità) fra gli obiettivi di contrasto alla droga e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDG), questi ultimi centrati sulla promozione della pace, della sicurezza, del benessere delle comunità. Questa raccomandazione getta una luce critica su alcuni indirizzi delle politiche internazionali: a UNGASS 1998 l'enfasi sull'obiettivo di 'eliminazione' della droga in dieci anni ha portato a strategie aggressive di sradicamento delle coltivazioni illegali nei paesi produttori, con conseguenze nefaste di inquinamento dei territori e di impoverimento dei contadini. Lo stesso approccio di 'guerra alla droga' nei paesi cosiddetti consumatori si è tradotto nella concentrazione della maggior parte delle risorse sulla risposta penale, a scapito delle risposte sociosanitarie: con la conseguenza di una inadeguata tutela della salute dei consumatori e delle comunità, specie nel contenere emergenze gravi come le infezioni da HIV e HCV.

- L'incremento degli sforzi a livello internazionale e nazionale per risolvere il grave problema dell'insufficiente disponibilità di sostanze psicoattive a uso medico (come accade in molti paesi, mentre in altri la disponibilità è addirittura inesistente).

Nonostante questo appello, assistiamo con preoccupazione a spinte ricorrenti per inserire nelle tabelle delle droghe proibite internazionalmente sostanze che in alcuni paesi in via di sviluppo sono utilizzate largamente come analgesici, essendo le uniche disponibili a tale scopo (come la ketamina e il tramadolo). Quanto al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dieci anni fa, alla CND 2009, è evidente che l'obiettivo di «eliminare, o significativamente ridurre, la disponibilità di droga entro dieci anni», stabilito una prima volta a UNGASS 1998 e reiterato

continua a pagina 6

segue da pagina 5

alla CND 2009, non è stato raggiunto. A distanza di più di venti anni, è giunta l'ora di riconsiderare questo obiettivo, a valenza più ideologica che pragmatica, per trovare invece obiettivi più ragionevoli e realistici, nonché più misurabili: in modo da permettere una valutazione effettiva delle politiche (sulla base di indicatori di esito e non solo di 'processo', utili solo a considerare gli sforzi fatti e non la validità degli obiettivi proposti).

Un esempio di nuovi obiettivi potrebbe essere, nell'ambito della salute, la riduzione delle morti droga correlate e la riduzione dell'incidenza di HIV e HCV; nell'ambito delle politiche penali, la riduzione dei tassi di incarcerazione. A questo scopo chiediamo, in sintonia con analoghe proposte delle reti internazionali delle associazioni della società civile, che il governo italiano sostenga l'istituzione di una commissione - cui la società civile partecipi - per la revisione e l'adeguamento degli indicatori di valutazione delle politiche globali.

Infine, chiediamo che Vienna 2019 non si traduca in un semplice adempimento burocratico, ignorando o fingendo di ignorare i cambiamenti che stanno avvenendo in diverse parti del mondo: dal consolidamento di quello che viene comunemente chiamato il 'modello europeo', basato sullo spostamento di enfasi e risorse dalla repressione alla salute, con lo sviluppo di nuove strategie sociosanitarie di riduzione del danno; alle innovazio-

ni legislative di riduzione dell'impatto penale e carcerario, in specie con la decriminalizzazione dell'uso personale di droga; all'estendersi di sperimentazioni di regolamentazione legale della cannabis in Uruguay, in diversi stati degli Usa, e di recente in Canada.

Se è vero che UNGASS 2016 ha riconfermato nello *Outcome Document* la 'flessibilità' delle Convenzioni, tale da consentire spazio per modelli nazionali di politiche e per sperimentazioni (come quelle sulla cannabis), ciò non preclude, anzi rafforza l'esigenza di una discussione sui processi di innovazione. Con la convinzione che le istituzioni internazionali avrebbero tutto da guadagnare da un *full and honest debate*, ancora una volta. Auspichiamo per l'Italia un ruolo importante, in primo luogo confermando la propria collocazione all'interno del 'modello europeo': l'Europa vanta il primato nel campo dell'innovazione,



avendo abbandonato la 'guerra alla droga' per un 'approccio bilanciato', fra penale e sociale. L'Italia ha una lunga storia di sviluppo della normativa sulla droga, segnata da un pronunciamento popolare a favore della depenalizzazione dell'uso personale, nel 1993. Contro i risultati del referendum, fu legiferato nel 2006, col risultato di un considerevole inasprimento penale tramite l'innalzamento delle sanzioni senza più distinzione fra le diverse droghe.

L'impegno di molte associazioni ha messo in moto un'inversione di tendenza, con un minore impatto punitivo per i reati di droga di minore gravità; culminato nel 2014 con l'intervento della Corte Costituzionale, che ha abrogato gran parte della legge del 2006. In linea con questa tendenza, il parlamento ha sancito la legittimità dell'uso terapeutico della cannabis, decisione oggi autorevolmente supportata dalla risoluzione della OMS del 24 gennaio scorso.

L'Italia può dunque portare una riflessione circa l'impatto di diversi orientamenti penali in tema di droga sui sistemi della giustizia e del carcere; così come sul rapporto fra droghe e salute, sulla base di un consolidato sistema integrato di servizi per le dipendenze, rafforzato dall'introduzione della riduzione del danno nei Livelli Essenziali di Assistenza; e sul rapporto fra droghe e diritti umani, battendosi per l'abolizione della pena di morte per i reati di droga e per l'eliminazione di tutte le pratiche contrarie alla dignità umana.

L'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia

Un femminicidio ogni 3 giorni. Una donna su 3 che nel corso della vita, secondo l'Istat, ha subito una qualche forma di violenza: fisica, psicologica, economica, sessuale, stalking, molestie. E - considerando solo i centri antiviolenza della rete D.i.Re - oltre 20mila donne ogni anno cercano sostegno per uscire dalla violenza e ricostruire la propria vita, mentre i centri antiviolenza denunciano crescenti difficoltà, mancanza di fondi, un incremento della rivittimizzazione secondaria nei tribunali, dove la violenza subita torna a essere colpa della donna che l'ha denunciata.

La fotografia di un'Italia che è brava ad adottare nuove leggi - ha ratificato nel 2013 la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza di genere e la violenza domestica, in breve *Conven-*



zione di Istanbul - ma non le applica, è contenuta nel rapporto che un nutrito gruppo di associazioni della società civile ed esperte individuali ha redatto per il Grevio, il Gruppo di esperte del Consiglio d'Europa sulla violenza contro le donne, incaricato di monitorare l'applicazione della Convenzione di Istanbul.

Il cosiddetto *Rapporto Ombra*, la cui redazione è stata coordinata da D.i.Re - Donne in rete contro la violenza (a cui anche l'Arci ha aderito) è stato consegnato lo scorso ottobre alla segreteria Grevio al Consiglio d'Europa.

Le esperte del Grevio saranno in Italia dall'11 al 21 marzo 2019 per mettere a confronto quanto dichiara il governo su quanto fatto per prevenire ed eliminare la violenza sulle donne e quanto denunciano le organizzazioni della società civile attraverso una serie di visite mirate e incontri istituzionali. Il *Rapporto Ombra* sarà presentato martedì 26 febbraio 2019 alle ore 10.30 presso la sala della Stampa Estera, a Roma.

Su www.arci.it/materiali è possibile scaricare il *Rapporto* completo.

David di Donatello: 7 nomination ai film de L'Italia che non si vede

‘La terra dell’abbastanza’, ‘Un giorno all’improvviso’, ‘La strada dei Samouni’ e ‘Arrivederci Saigon’ candidati alle statuette degli Oscar italiani

✦ di **Roberto Roversi** presidente nazionale Ucca

Non è più una sorpresa, ormai è diventata una piacevole consuetudine cui ci stiamo abituando ogni anno che passa. Per citare solo i casi più eclatanti, occorre ricordare almeno le 4 statuette vinte nel 2018 da *Nico*, 1988 di Susanna Nicchiarelli e il Premio quale miglior documentario assegnato l'anno precedente a *S is for Stanley* di Alex Infascelli.

La nostra rassegna itinerante *L'Italia che non si vede*, giunta all'ottava edizione, continua a scavare nel cinema del reale con sempre maggiore qualità e i riconoscimenti dei film selezionati per la circuitazione sono unanimemente riconosciuti tra i più significativi della produzione nazionale. Sono stati ben 4 i titoli gratificati martedì scorso da una o più candidature al David di Donatello rinnovato da Piera Detassis (forse ‘riverniciato’ sarebbe un termine più congruo, visto che si tratta pur sempre di un riconoscimento conferito dall'industria: il 70% dei 1570 giurati è composta da vincitori e nominati, il resto da tecnici che comunque operano nel cinema). Non era facile, in un anno particolarmente felice per il cinema nazionale (se

non sotto il profilo degli incassi, sempre deboli nelle stagioni de-zalonizzate) dal punto di visto autoriale, con opere di assoluto valore che si sono affermate nei maggiori festival internazionali, e con un manipolo di agguerriti registi esordienti di cui sentiremo parlare a lungo. Parlando dei quali non si può non segnalare con una punta di orgoglio le 4 candidature per *La terra dell'abbastanza*, che dopo il passaggio alla Berlinale ha riscosso un buon risultato al box office e soprattutto ha rivelato la mano sicura e il talento precoce dei gemelli Damiano e Fabio D'Innocenzo. Sempre in tema di opere prime, esultiamo per la nomination di Anna Foglietta come migliore attrice protagonista di *Un giorno all'improvviso* del nostro *Ciro D'Emilio*. Ho raggiunto *Ciro* al telefono per saggiarne la reazione. «Sono felicissimo per Anna - mi ha risposto raggianti - non era facile imporsi in un piccolo film *low-budget*, che rischiava di passare inosservato al cospetto delle grandi produzioni nazionali. Ma la sua adesione al progetto e l'intensità della sua interpretazione sono state tali da

emozionare pubblico e giurati». Gli ho chiesto se non provasse un pizzico di delusione per la mancata candidatura quale miglior regista esordiente. «Non posso negare che mi avrebbe fatto piacere un riconoscimento al film, soprattutto perché avrebbe gratificato l'intera troupe che ha lavorato per la sua riuscita. Ma vedo che mancano all'appello anche altri lavori importanti, come ad esempio *Manuel* di Dario Albertini, e guardo avanti, la mia carriera è appena agli inizi. Sto già lavorando al mio secondo film, che sarà un'opera complessa e ambiziosa».

Infine, nella categoria che ci è più congeniale, i documentari, nonostante la concorrenza di maestri come Nanni Moretti e autori di rilevanza internazionale come Roberto Minervini, ben 2 titoli su 5 sono inclusi nella nostra rassegna. Si tratta ovviamente de *La strada dei Samouni* di Stefano Savona, impreziosito dalle animazioni di Simone Massi (già premiato come miglior doc all'ultimo Festival di Cannes), e di quel piccolo gioiello di *Arrivederci Saigon* di Wilma Labate, passato in selezione ufficiale a Venezia. Per chiudere, al netto delle insindacabili valutazioni dei giurati, molti dei quali peraltro temo non abbiano visto molti dei film presentati per le cinquine, mi sia concessa di esprimere qualche perplessità di merito. Nonostante la simpatia che mi ha sempre ispirato un attore come Valerio Mastandrea, trovo fuori luogo la sua candidatura anche come regista esordiente (per il fragile *Ride*) e soprattutto anche per la sceneggiatura di un film debolissimo, soprattutto proprio per come la scrittura ha sciupato il materiale di partenza, come *La profezia dell'armadillo*.

Né mi è sembrata una scelta lungimirante ammettere tra le opere di registi esordienti *Fabrizio De André - Principe libero*, di fatto una mini-serie televisiva RAI passata al cinema come evento, che meglio avrebbe figurato in altri contesti. Infine, ma non vorrei essere tacciato di complottismo, anche le 13 (tredici) candidature di un film ambizioso ma malriuscito come *Capri-Revolution* di Martone (produzione Raicinema, distribuzione O1) mi sembrano a dir poco eccessive.

Insomma, con buona pace di Piera Detassis, l'edizione del cambiamento sarà la prossima. Forse.

Orso d'Argento alla Berlinale a 'La paranza dei bambini' di Claudio Giovannesi



Arci e Ucca si congratulano di cuore con Claudio Giovannesi per l'Orso d'Argento per la Migliore Sceneggiatura alla Berlinale 2019 per *La paranza dei bambini*.

È un riconoscimento che va ad un regista (e ai suoi co-autori Roberto Saviano e Maurizio Braucci) che per tematiche affrontate, lucidità di scrittura e visione registica abbiamo sempre apprezzato e seguito con interesse.

Sin dai suoi esordi, nel 2009, quando abbiamo assegnato il Premio Ucca - 20 città al suo *Welcome Bucarest* al Bellaria Film Festival, accogliendo poi il film nella nostra rassegna itinerante *L'Italia che non si vede*.

L'anno successivo la scelta è nuovamente caduta sul suo magnifico documentario *Fratelli d'Italia*. Un autore che, infine, abbiamo voluto omaggiare con una retrospettiva nel 2016 al *Vi@EmiliaDocFest*, a Modena, all'uscita di *Fiore*, dopo il passaggio in selezione ufficiale alla *Quinzaine* di Cannes.

Non resta che augurarci che il film, attualmente nelle nostre sale, sia accolto dal pubblico italiano con lo stesso calore e lo stesso entusiasmo che ha riscosso tra i cinefili (e la giuria) di Berlino.

Con 300 eventi torna la Notte Rossa di Arci Toscana

✦ di **Guendalina Barchielli** Ufficio stampa Arci Toscana

Sabato 23 febbraio torna la IV edizione della *Notte Rossa* delle Arci della Toscana: la festa che ogni anno rende omaggio agli oltre 1150 tra associazioni e circoli affiliati offrendo loro un'unica e grande cornice identitaria. Un vero e proprio grande evento diffuso, all'interno del quale ogni circolo Arci può raccontare le proprie attività con le modalità che gli sono proprie, nello spirito della nostra associazione, che accoglie e raccoglie istanze, modi di stare insieme e sensibilità diverse, ma sempre contrassegnate dai principi comuni della partecipazione, della cittadinanza attiva, della promozione della cultura e della solidarietà. Ogni anno sono sempre di più i circoli e le associazioni che aderiscono all'iniziativa della *Notte Rossa*, offrendo ai quasi 170.000 socie e soci Arci toscani l'opportunità di scegliere il proprio evento preferito, all'interno di un ricco cartellone di concerti, spettacoli e incontri.

Eventi che testimoniano una realtà multiforme, viva e complessa, che ogni giorno contribuisce alla costruzione di una società aperta, accogliente, giusta ed equa, in cui tutte e tutti possano sentirsi parte di una comunità aprendosi al mondo.

Nelle passate tre edizioni sono stati oltre 1200 i circoli che hanno partecipato alla *Notte Rossa*. E anche quest'anno i numeri parlano di circa 300 eventi sparsi per tutta la regione, coprendo tutti i 16 Comitati territoriali: Arezzo, Val di Cecina, Zona del Cuoio, Empolese Valdelsa, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca/Versilia, Massa Carrara, Piombino, Pisa, Pistoia, Prato, Siena, Valdarno e Valdera.

Dalle serate dedicate allo stare insieme con tombole e balli alla buona cucina nel segno dei prodotti locali e della tradizione, passando per la musica dal vivo di orchestre e concerti rock di band emergenti che animeranno tanti circoli su tutto il territorio a quelli di grandi nomi del rock italiano come i Diaframma, che si esibiranno al circolo Khorakhané di Grosseto o il frontman dello storico gruppo rap Assalti Frontali, Militant A, protagonista assoluto dell'evento che si terrà a Pontedera, al circolo Arci Albero del Pepe, in collaborazione con circolo Arci Il Botteghino e Associazione La Rossa di Lari, dove il rapper presenterà il suo libro *Conquista il tuo quartiere e conquisterai il mondo - la mia vita con il Rap*.

Numerosi i concerti jazz, con appuntamenti di rilievo come nel caso del *Pinoc-*



chio Jazz, la prestigiosa rassegna jazz del circolo Vie nuove di Firenze che per l'occasione ospiterà Enrico Pieranunzi e Simona Severini in concerto. Non poteva mancare la cucina come espressione dei territori, come la cena a base di tartufo e tagliata del circolo Arci I maggio di Asciano (SI) o la cena a km zero al circolo Il Melograno di Massa, preceduta dalla presentazione del libro di Riccardo Nicolai *Tenebre di porpora*, racconto dei Liguri Apuani, tra glorie, disonori e un innato slancio di libertà. Tante anche le occasioni di approfondimento come quella della Casa del popolo di Impruneta (FI) dove si parlerà di immigrazione con l'assessore regionale Vittorio Bugli e il responsabile regionale di Arci per l'immigrazione, Simone Ferretti accompagnati dall'avvocato Luigi Tessitore e dal sociologo Fabio Bracci. Filo conduttore di molti appuntamenti, sarà la solidarietà con raccolte fondi per il progetto *Mediterranea Saving Humans*, che si svolgeranno un po' su tutti i territori, ad esempio al circolo La Montanina di Montebeni a Fiesole con la proiezione del film *Welcome* e al circolo Arci Isolotto di Firenze, con una cena con concerto Jazz della Big Band 50Zero28 oppure al circolo Arci Risorgimento Ai due Ponti di Siena dove, dopo la cena solidale, si proietterà il video *Articolo 1* prodotto da Motus Danza; e ancora al circolo Arci 11 Giugno di Carmignano (PO) dove si proietterà *Fuocoammare* di Gianfranco Rosi e a cena si chiederà di donare 1 € per la nave *Mar Jonio* e per ogni € donato il circolo ne aggiungerà un altro. Difficile anche rendere conto delle tante iniziative che guardano lontano, ai luoghi in cui Arci Toscana opera con i suoi progetti di solidarietà internazionale, come la presentazione al circolo La California di Bibbona del video *A casa loro* che Antonio Chiavacci ha realizzato a Tripoli del Libano con i

bambini del Centro di Bab-at Tebbaneh, a cui parteciperà il presidente di Arci Toscana Gianluca Mengozzi.

Anche il teatro tra i protagonisti della serata, come nel caso del circolo Garofano Rosso di Volterra (PI), dove i soci troveranno i colori e i sapori del Messico ad attenderli, per una serata di letture teatrali, cibo e musica in vinile stile Messico e nuvole, per riflettere sulla frontiera, le sue genti, le sue direzioni. Alla Casa del popolo di Greve in Chianti la Compagnia affiliata ad Arci Teatro, Diremare Teatro, porta in scena *Il dolore* di Marguerite Duras, mentre al Teatrino Le Petit Voyage di Calenzano andrà in scena il teatro civile con la compagnia Altroteatro e lo spettacolo *Ascutami. Storie di donne e uomini ribelli alla mafia* di e con Roberto Caccamo. Carnevale al centro di tanti eventi, in particolare - e non poteva essere diversamente - in Versilia, dove il circolo CRO Darsene di Viareggio organizza una vigilia della *Notte Rossa* per venerdì 22 febbraio con il *Terzo veglione di Carnevale* con i Masnada, oppure ad Aulla (MS). Qui il circolo Agogò e il circolo Albiano hanno in programma una *Notte Rossa* incentrata su una riflessione sui temi del rovesciamento, della libertà e tutto ciò che riguarda il Carnevale, tra sacro e profano, tra sberleffo e gioco.

Diversi anche gli appuntamenti cinematografici: uno su tutti, quello del circolo cinematografico Agorà di Pontedera, dove *L'inferno. 1911* di Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro e Adolfo Padovan sarà sonorizzato dal vivo da Elia Vitarelli e Matteo Dimeo.

«I circoli Arci della Toscana hanno un ruolo d'insostituibile importanza nella vita delle loro comunità» dichiara il presidente di Arci Toscana Gianluca Mengozzi, «e fanno parte integrante dell'identità della nostra regione. La Notte Rossa è la festa collettiva dei circoli Arci, la giornata in cui la nostra associazione unisce in un grande abbraccio comune le belle attività ricreative, culturali e sociali che realizzano le migliaia di volontarie, volontari, soci e militanti che animano i 1150 circoli della Toscana».

Il calendario degli eventi è in continuo aggiornamento, per scoprirli tutti e cercare quello più vicino, seguite la pagina Facebook di Arci Toscana, l'evento fb *La Notte Rossa di Arci Toscana* e visitate il sito www.arci toscana.it alla pagina dedicata.

Il Pesce Fuor d'Acqua: al via l'Osteria Sociale

✦ di **Maria Chiara Panesi** presidente Arci Valdera

La cucina come terapia di socializzazione e strumento di indipendenza. Nasce a Cascine di Buti l'Osteria Sociale 'Il Pesce Fuor d'Acqua' targata Arci Valdera. Negli spazi del circolo Le Vigne giovedì 21 febbraio alle 19 l'inaugurazione del locale che vuole incarnare allo stesso tempo un piccolo grande sogno che si realizza, ma anche un importante esperimento sociale. Il Pesce Fuor d'Acqua prende vita dall'esperienza del laboratorio di cucina del Progetto Solidarietà che Arci Valdera porta avanti dai primi anni 2000 e che coinvolge 25 giovani con abilità diverse. La cucina faceva semplicemente parte dei tanti laboratori organizzati all'interno del progetto; era inizialmente nata per favorire l'acquisizione di competenze di base nella convinzione che essere autonomi in cucina sarebbe stato un passo importante per i ragazzi nel lungo e complesso percorso verso una reale indipendenza dalle famiglie. Il laboratorio è diventato così un luogo di formazione, produzione ma anche di socializzazione e svago. È stato possibile per i ragazzi acquisire le tecniche di preparazione delle pietanze ma anche le modalità di acquisto e trattamento delle materie prime grazie ad un percorso formativo sui temi della gastronomia, regionalità delle ricette, stagionalità dei prodotti e conservazione degli stessi. Con il passare del tempo i partecipanti al laboratorio si sono appassionati alla materia e quella che era iniziata da una necessità è diventata un percorso da approfondire per creare un possibile sbocco lavorativo. Una decina di ragazzi hanno elaborato piatti via via più complessi,

che hanno portato negli anni ad organizzare cene e piccoli catering all'interno dei circoli e le Case del popolo Arci. Il gruppo si è poi dedicato alla scrittura di *Solidarietà q.b.*, un ricettario contenente una selezione di 36 ricette la cui distribuzione, con un piccolo contributo, ha dato la possibilità di sostenere le attività. Nel 2018 il laboratorio è approdato al circolo Le Vigne di Buti che ha messo a disposizione i locali e la cucina attrezzata. L'incontro con il circolo e i suoi dirigenti ha dato modo di iniziare a pensare che il sogno coltivato negli anni di aprire una piccola osteria sociale potesse diventare realtà. Per realizzare l'ambizioso progetto è stato importante il contributo dell'8x1000 ricevuto dalla Chiesa Valdese grazie a un bando a cui Arci Valdera ha partecipato.

I cuochi e le cuoche hanno potuto affinare le proprie competenze seguendo corsi *haccp* e di cucina vegana realizzati in collaborazione con l'associazione Buon Pro. È nata così l'Osteria Sociale Il Pesce Fuor d'Acqua. Dopo l'inaugurazione del 21 febbraio l'appuntamento, almeno inizialmente, sarà settimanale, l'osteria aprirà tutti i giovedì. Chi cenerà a Il Pesce Fuor d'Acqua troverà cucina casereccia realizzata con prodotti del territorio, menù vegetariani, vegani e per celiaci ma soprattutto sarà accolto dal caloroso affetto dei dieci ragazzi che la gestiranno. Cenare all'osteria sarà un atto di amore e solidarietà che permetterà di contribuire al proseguimento delle attività rivolte ai ragazzi con l'obiettivo che l'osteria diventi un luogo dove realizzare veri e propri inserimenti lavorativi.

Terni, quattro incontri per non rimanere impigliati nella rete

Dopo i primi due eventi di martedì 19 febbraio con gli studenti dei Licei F. Angeloni dedicato ai pregiudizi e di mercoledì 20 dove le associazioni territoriali si sono incontrate nell'iniziativa dal titolo *Il Sociale comunica il Sociale* proseguono gli appuntamenti del ciclo di incontri *Impigliati nella Rete - la felicità, l'odio e gli algoritmi*. Sabato 23 febbraio doppio appuntamento al FAT CAOS di Terni. Alle 17.30 il professor Michele Mezza presenterà il

suo libro *Algoritmi di libertà*, poi alle 19.30 seguirà un performance multimediale dal titolo *Il '68 in redazione* di Michele Mezza, Michele Brambilla e Raffaele Fiengo. Ultimo appuntamento mercoledì 27 febbraio, ore 9, alla Sala dell'Orologio del CAOS per il Seminario *La Carta di Roma all'ombra dell'Hate Speech*, un'occasione per approfondire un tema di strettissima attualità insieme ai giornalisti e con relatori di alto livello.

i FB - Arci Terni

IN PIÙ

PARTE IL CONTEST PER GIOVANI BAND

TRENTO - Il circolo Arci Arsenale in collaborazione con Arci del Trentino, Associazione Megaras, Collettivo OverGround e il Gruppo AuRoRa, promuove la quarta edizione



del contest per gruppi musicali *Arsenale calling: Music Contest per il 25 aprile* aperto a gruppi di qualsiasi genere musicale che abbiano almeno un brano di propria composizione e 45 minuti di repertorio.

Il contest si svolgerà attraverso una preselezione grazie ai brani pervenuti tramite link alla mail arsenale.calling@gmail.com che dovranno essere presentati assieme al modulo d'iscrizione entro il 28 febbraio 2019. I risultati verranno comunicati a tutti i partecipanti via mail e pubblicati sulla pagina del circolo Arci Arsenale il 1 marzo 2019.

Dalla preselezione verranno contattati dagli organizzatori i gruppi che si esibiranno dal vivo al circolo Arsenale (in vicolo degli Orbi n° 4, Trento) nelle serate 5, 12, 19 e 26 marzo 2019. Alle serate saranno presenti come giuria rappresentanti di Arci, Associazione culturale Megaras, Collettivo OverGround e Gruppo AuRoRa.

Durante le serate verranno messi a disposizione un impianto audio gestito da fonico, una batteria base, un amplificatore da basso e uno da chitarra.

Al primo classificato verrà data la possibilità di suonare, con retribuzione, alla Festa della Liberazione del 25 aprile 2019 a Trento.

Il secondo classificato avrà l'opportunità di fissare un concerto, anch'esso retribuito, presso il circolo Arci Arsenale nei mesi di ottobre/novembre 2019.

Il terzo classificato avrà infine la possibilità di ottenere un mese intero di prove gratuite presso la sede dell'Associazione Megaras.

i Evento FB: Arsenale Calling vol IV



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

DA KANDINSKY A BOTERO TUTTI IN UN FILO



VENEZIA - Palazzo Zaguri, Campo San Maurizio, fino al 1 maggio. Una mostra imperdibile, un percorso tra magnifici arazzi e arte contemporanea. Oltre 100 opere esposte, protagonisti i celebri maestri Kandinsky, Dalí, Miró, Casorati, Capogrossi, Andy Warhol. I colori di Matisse e Paul Klee, le forme senza tempo di De Chirico, l'arte dirompente di Corrado Cagli e Mirko Basaldella. Una grande mostra che va oltre il quadro, oltre l'artista, oltre la pittura.

i <https://palazzozaguri.it>

BOLDINI E LA MODA

FERRARA - Palazzo dei Diamanti, fino al 2 giugno. Un percorso suggestivo composto da oltre cento opere metterà insieme splendidi dipinti, disegni e incisioni di Boldini e dei suoi colleghi Degas, Manet, Sargent, Whistler, Seurat, Blanche ed Helleu a meravigliosi abiti d'epoca, libri e oggetti preziosi. Ordinata in sezioni tematiche, ciascuna patrocinata da letterati che hanno contribuito a fare della moda un elemento fondante delle poetiche della modernità, la rassegna svelerà i suggestivi intrecci tra arte, moda e letteratura.

i www.palazzodiamanti.it

VIE FESTIVAL - XIV EDIZIONE

Modena, Bologna, Cesena, Carpi, Vignola e Castelfranco Emilia, dall'1 al 10 marzo. Vie Festival vuole mettere al centro la creazione contemporanea, dare allo sguardo la responsabilità di individuare, di cercare dove si nasconde oggi la forza del nuovo, gli artisti capaci di esplorare le zone di contatto fra le arti sceniche, i territori espressivi in cui lasciare interagire il teatro con la danza, la musica, le arti visive, il cinema. VIE Festival offre la possibilità ai tesserati Arci di usufruire di uno sconto per alcuni degli spettacoli.

i www.arcibologna.it
www.arcimodena.it

Non è necessaria una nuova legge sulla legittima difesa

Lettera aperta dell'associazione Antigone, sottoscritta anche dall'Arci



Investigatori, magistrati, giuristi ed esperti concordano sul fatto che non vi è alcuna necessità di una nuova legge sulla legittima difesa.

La proposta attualmente in discussione vorrebbe eliminare definitivamente il principio di proporzionalità tra il bene minacciato dall'autore del reato e il bene offeso.

Vorrebbe assicurare una sorta di immunità a chi usa le armi contro un presunto ladro. Si tratta di una grave forzatura della legge. Il principio di proporzionalità ha una sua origine costituzionale. Non si possono mettere sullo stesso piano la vita e la proprietà privata. La proposta mira poi a evitare l'intervento del giudice.

L'azione giudiziaria è obbligatoria, non si può impedirne l'avvio sulla base di una presunzione di innocenza di chi uccide una persona. È il giudice a dovere sempre verificare i fatti. Il suo intervento è ineliminabile: in un paese democratico solo un giudice può verificare l'esistenza effettiva di un'intrusione e accertarsi dell'identità e del ruolo della persona uccisa.

Noi che crediamo nello Stato di diritto, nella gerarchia costituzionale dei valori e dei beni da proteggere, nel ruolo di garante della sicurezza delle forze dell'ordine e nell'indipendenza della magistratura, invitiamo tutti i parlamentari a non votare questa proposta che va a modificare, fra l'altro, una legge già cambiata nel recente 2006.

Così com'è concepita, la riforma della legittima difesa metterà a rischio la sicurezza di tutti determinando un aumento esponenziale delle armi in circolazione

e una conseguente maggiore probabilità del loro uso.

Una silenziosa corsa dei cittadini ad armarsi individualmente non è la soluzione. Come dimostra l'esperienza degli Stati Uniti, la diffusione delle armi da difesa personale non fa altro che diffondere il senso di insicurezza e di sfiducia nelle Istituzioni.

i www.associazioneantigone.it

arcireport n. 4 | 22 febbraio 2019

In redazione

Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile

Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale

Francesca Chiavacci

Progetto grafico

Avenida

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>